vinetur

L’industria dell’Irish whiskey chiede un taglio del 10% dell’accisa nel bilancio 2027 dell’Irlanda

Il gruppo di categoria afferma che le vendite record non hanno compensato l’aumento dei costi di energia, spedizione e acqua per i distillatori.

giovedì 24 settembre 2026



L’industria irlandese del whiskey chiede al governo di tagliare del 10% l’accisa sugli alcolici nel bilancio 2027 del Paese, sostenendo che il settore è sottoposto a una pressione crescente sui costi, anche se lo scorso anno le vendite globali hanno

raggiunto un livello record e le esportazioni sono diventate meno dipendenti dagli Stati Uniti.

La richiesta è stata presentata questa settimana dall'Irish Whiskey Association, che ha affermato che è necessario un taglio fiscale immediato per sostenere distillatori, attività dell'ospitalità e operatori turistici. Il gruppo ha anche chiesto più aiuti pubblici per sviluppare mercati al di fuori degli Stati Uniti e un alleggerimento dei costi dell'energia, della logistica e dell'acqua. La proposta è una richiesta del settore e non una misura approvata dal governo.

L'associazione ha detto che l'Irish whiskey ha registrato solidi risultati commerciali nel 2025. Le vendite globali hanno raggiunto 16,4 milioni di casse, il livello più alto mai registrato per la categoria, mentre le esportazioni hanno avuto un valore di 930 milioni di euro. Ha aggiunto che il più ampio valore economico legato all'Irish whiskey ha superato i 5 miliardi di euro lo scorso anno. Secondo il gruppo, l'Irish whiskey è stata l'unica categoria di spirits a guadagnare quota di mercato nel 2025.

Questi dati arrivano in un momento in cui il settore afferma di stare cercando di adattarsi a un contesto commerciale più incerto. Uno dei cambiamenti più evidenti è stato il calo della dipendenza dal mercato statunitense. L'associazione ha detto che gli Stati Uniti rappresentavano il 49% delle esportazioni di Irish whiskey nel 2023, ma quella quota è scesa al 38% nel 2025. Si tratta di una diminuzione di 11 punti percentuali in due anni, che riflette quello che il settore considera uno sforzo per distribuire il rischio su una gamma più ampia di destinazioni di esportazione.

L'associazione ha affermato che questa tendenza è importante perché i distillatori cercano di proteggersi dalle perturbazioni commerciali e dalle oscillazioni della domanda in un singolo mercato. Ha detto che l'espansione in paesi come India, Giappone, Sudafrica e Nigeria richiede più personale, più promozione commerciale e una partecipazione più regolare alle fiere internazionali, costi che possono essere difficili da assorbire per i produttori più piccoli.

Nella sua memoria di bilancio, l'associazione ha chiesto al governo irlandese di rafforzare il sostegno pubblico attraverso Bord Bia, l'agenzia del Paese per l'export di alimenti e bevande, e di fornire assistenza diretta agli esportatori che cercano di

sviluppare attività nei mercati più recenti. Il gruppo ha affermato che, senza questo tipo di sostegno, le distillerie più piccole potrebbero avere difficoltà a tenere il passo con i concorrenti internazionali più grandi.

La richiesta di taglio fiscale attirerà probabilmente l'attenzione oltre i produttori di whiskey, perché l'Irlanda ha uno dei carichi di accisa sugli alcolici più elevati dell'Unione europea. L'associazione ha sostenuto che l'attuale livello di tassazione non riflette più le tendenze dei consumatori né la realtà finanziaria di molte imprese nel mercato interno. Ha affermato che il consumo di alcol pro capite in Irlanda è diminuito del 35% negli ultimi 25 anni, mentre il livello di tassazione sui distillati rimane superiore alla media UE.

Il gruppo di categoria ha detto che questa combinazione sta mettendo sotto ulteriore pressione distillerie, bar, ristoranti e attività turistiche, soprattutto al di fuori delle principali città. Ha affermato che i piccoli produttori rurali e di medie dimensioni e le distillerie di recente costituzione sono particolarmente esposti. Secondo l'associazione, alcune hanno già dovuto sospendere la produzione e chiudere nel 2025, nonostante vendite complessive e valori dell'export siano rimasti elevati.

La proposta di bilancio sostiene che la pressione non deriva soltanto dalla tassazione. La distillazione è ad alta intensità energetica e l'associazione ha detto che i produttori si stanno preparando a rincari dell'energia fino al 20%. Ha avvertito inoltre che i costi del trasporto marittimo internazionale potrebbero aumentare fino all'80%. In aggiunta, ha detto che gli aumenti previsti delle tariffe idriche per gli utenti non domestici tra il 2026 e il 2029 potrebbero aggiungere un ulteriore livello di incertezza per le aziende che cercano di pianificare investimenti e produzione.

Per via di questi rischi, l'associazione chiede anche un piano di alleggerimento dei costi energetici, la copertura pubblica integrale dei futuri aumenti delle tariffe idriche attraverso trasferimenti del governo centrale a Uisce Éireann e una riduzione degli oneri normativi per le piccole e medie imprese. Ha affermato che queste misure contribuirebbero a proteggere i margini in un momento in cui i costi di imballaggio, trasporto e utenze stanno aumentando.

Eoin Ó Catháin, direttore dell’Irish Whiskey Association, ha affermato che la recente solidità del settore non dovrebbe essere data per scontata. Ha detto che l’Irish whiskey sostiene ora un valore di oltre 5 miliardi di euro a livello mondiale, ma ha avvertito che continui investimenti e occupazione, in particolare al di fuori dei grandi centri urbani, potrebbero essere a rischio se il governo non risponderà nel bilancio 2027. Ha detto che un taglio del 10% dell’accisa, combinato con un sostegno mirato all’export, contribuirebbe a evitare una perdita di slancio in un settore che resta importante per manifattura, ospitalità e turismo.

L’appello arriva mentre il settore cerca di bilanciare due realtà molto diverse. Da un lato, il comparto sta segnalando vendite record in casse, forti ricavi da export e una crescente diversificazione dei mercati. Dall’altro, i produttori dicono che molte imprese locali continuano ad affrontare un contesto operativo fragile perché i loro costi stanno aumentando più rapidamente della loro capacità di trasferire questi aumenti ai consumatori.

Lo spostamento delle esportazioni lontano dagli Stati Uniti è uno dei cambiamenti più significativi nei dati presentati dall’associazione. Pur rimanendo il principale mercato singolo per l’Irish whiskey, la quota ridotta degli Stati Uniti suggerisce che il settore sta cercando di limitare la propria esposizione a dazi, cambiamenti di politica e altri rischi commerciali. L’associazione ha descritto questa strategia come sempre più importante in un periodo di commercio internazionale incerto.

Le cifre diffuse questa settimana riguardano principalmente i risultati del 2025 e le proposte di politica che ora vengono presentate in vista del processo di bilancio 2027 dell’Irlanda. L’associazione non ha fornito, nel materiale diffuso con la proposta, dati totali su volume o valore pienamente comparabili per il 2024. Anche la sua richiesta fiscale resta soltanto una raccomandazione del settore e qualsiasi modifica dell’accisa dipenderebbe dalle decisioni del governo nel bilancio.

Per ora, il settore dell’Irish whiskey sta usando il recente record di vendite e la diversificazione dell’export come prova della propria capacità di continuare a crescere, sostenendo al tempo stesso che tali risultati potrebbero essere vanificati se tasse e costi operativi continueranno ad aumentare simultaneamente.